



COMUNE DI CASALMAGGIORE

PROVINCIA DI CREMONA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 14 DEL 18/04/2024

OGGETTO: AGGIORNAMENTO PEF 2024-2025 E APPROVAZIONE DELLE TARIFFE TARI DA APPLICARE PER L'ANNO 2024

Adunanza STRAORDINARIA Seduta PUBBLICA di PRIMA Convocazione.

L'anno duemilaventiquattro questo giorno diciotto del mese di Aprile alle ore 20:00 convocata con le prescritte modalità, nella sala delle adunanze piazza Garibaldi, 26 si è riunito il Consiglio Comunale

Per chiamata all'appello iniziale e per entrate/uscite successive, risultano presenti

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Pr</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>Pr</i>
BONGIOVANNI FILIPPO	S	ADORNI ROBERTO	S
POLI MARCO	S	PASOTTO PIERLUIGI	S
ABELLI MARTINA	S	MOZZI VALENTINA	S
SEGHEZZI GIANPIETRO	S	DAINA MARIO	S
SARTORI MAURO	S	PICCINELLI ANNAMARIA	S
RUBERTI PIERFRANCESCO	S	VAPPINA FABRIZIO	S
CARENA PAMELA	S	FOMIATTI GABRIEL	S
GEREVINI MARCO	S	PARRI MARA	S
PIAZZA IGOR	S		

Presenza: 17

Assenza: 0

Presenziano gli Assessori Esterni:

LEONI GIOVANNI GIUSEPPE, VALENTINI SARA, MICOLO MARCO, BARONI TEODOLINDA, MANFREDI SARA

Assiste alla seduta incaricato della redazione del verbale il SEGRETARIO COMUNALE del Comune, DOTT.SSA SABINA CANDELA

In qualità di PRESIDENTE, il PIERFRANCESCO RUBERTI assume la presidenza e, constatata la legalità della adunanza, dichiara aperta la seduta invitando il Consiglio a deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE RUBERTI PIERFRANCESCO: Allora, in sede di Capigruppo, siccome abbiamo degli ospiti, si è deciso di spostare il punto 2 alla fine della seduta e anticipare il punto 3 al punto 2 e il punto 8 al punto 3. Gli altri punti rimangono uguali. Al punto 2 abbiamo “Aggiornamento PEF e approvazione delle tariffe TARI da applicare per l'anno 2024” e abbiamo ospiti l'ingegner Bertolotti e il dottor Rossi. Prego Sindaco.

IL SINDACO BONGIOVANNI FILIPPO: Faccio una piccola introduzione ma passerò velocemente la parola al Presidente e poi al Direttore Generale che vi spiegano un po' quella che è la situazione di Casalasca Servizi in generale e poi più nello specifico l'aggiornamento al PEF '24-'25. Come sapete il PEF è quadriennale ma con revisione biennale nella parte economica. Quindi noi nel 2022 abbiamo approvato '22-'23-'24-'25; c'è l'aggiornamento perché appunto l'ARERA detta, e delle normative, e prevede un aggiornamento biennale. Allegato all'aggiornamento biennale del PEF abbiamo l'approvazione delle tariffe TARI da applicare per l'anno 2024. Io ringrazio molto il Presidente e tutto il CDA per l'ottimo lavoro che è stato fatto da Casalasca Servizi in questi anni. E' una società che ha performato benissimo, che svolge benissimo il proprio servizio e che ha migliorato nel corso del tempo, merito anche del personale, ovviamente, coordinato dal Direttore Generale che è al mio fianco Filippo Bertolotti. Casalasca ha l'affidamento del servizio rifiuti fino al 31-12-2025. Stiamo lavorando e penso sia stato affidato poco fa a dei consulenti esterni la redazione di una relazione che raccoglierà un po' i *desiderata* dei Comuni che hanno espresso in questi mesi la volontà di proseguire con Casalasca Servizi, la volontà di poter aggiungere servizi a Casalasca Servizi che non riguardano solo i servizi igienico ambientale ma tutta una serie di servizi che adesso sono collegati, tipo i servizi cimiteriali, tanto per dirne uno, tipo la pulizia delle strade, lo spazzamento, tipo la sistemazione dei cigli stradali, il verde pubblico, volendo. In più c'è chi anche ha proposto dei servizi che vanno oltre quella che è la possibilità odierna di Casalasca, legati appunto alla raccolta dei rifiuti. Quindi questa relazione cercherà di chiarire come si può fare, cosa costerebbe, che investimenti ci sarebbero da fare e come la società si dovrebbe diciamo premunire per poter svolgere ulteriori servizi, cercando di capire qual è la forma societaria migliore, se una società in house o una società mista che cerca un partner operativo per svolgere quelli che sono i servizi operativi. Quindi è in essere questa relazione, poi magari, anzi chiedo subito al Presidente Matteo Rossi, che ringrazio per essere qua, un po' di fare un bilancio della situazione anche nel suo mandato, perché anche lui è in scadenza di mandato come noi e quindi insomma la Casalasca Servizi in questi anni ha dato tanto, ha staccato anche dei bei dividendi, c'è stata la parentesi Covid che comunque ha un po' diciamo fatto agire prudenzialmente la società, c'è stato lo scoppio dei prezzi delle materie prime che nel 2022 ha messo un po' più in difficoltà l'azienda, mentre nel 2023 il bilancio è tornato florido. Lascio la parola al Presidente.

IL PRESIDENTE DI CASALASCA SERVIZI SPA ROSSI MATTEO: Ringrazio il Sindaco, ringrazio i Consiglieri per l'opportunità di ospitarci in modo che appunto, come ha già anticipato il Sindaco, questa sera siete in delibera per quanto riguarda il cosiddetto PEF 2024 e le conseguenti tariffe agli utenti, che magari cerco di riepilgarvi facendo ... mi auguro di essere abbastanza chiaro perché è un argomento un po' complesso, poi ovviamente se non lo sono, se ci sono delle domande e approfondimenti, io, ma soprattutto il Direttore Generale, cercheremo di darvi risposta. Poi magari brevemente, 5 minuti vi ruberò ancora per fare appunto un po' un riepilogo di quello che è il bilancio al 31-12-2023 della società che è in programma all'approvazione dei soci in prima convocazione il prossimo 29 aprile, presumibilmente nella seconda convocazione il 24 maggio. Contestualmente, dopo al di là dei tempi tecnici dovuti anche al discorso delle elezioni, come ben sapete su 42 Comuni partecipati dalla società 38 indicativamente vanno ad elezioni se non sbaglio, ad occhio e croce, quindi ci sono da mettere un po' in fila anche queste esigenze, però contestualmente ci sarà il rinnovo, cioè la nuova nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e del Revisore. Quindi io sono in procinto di terminare il mio mandato e quindi in questa sessione ho piacere fare un brevissimo riepilogo di quello che è stato il quadriennio di

fatto nel quale sono stato chiamato ad essere il Presidente del Consiglio di Amministrazione della società. Passando al discorso appunto del PEF, che è l'argomento all'ordine del giorno che avete voi, quest'anno la normativa ARERA, l'autorità che regola appunto il mercato tra gli altri nell'ambito dei rifiuti, ha dato la possibilità in fase di attuazione dei nuovi PEF di poter recepire quelli che sono stati gli aumenti dell'inflazione che hanno inciso particolarmente negli esercizi precedenti ma appunto, come diceva il Sindaco, essendoci già dei PEF a carattere biennale non è stato possibile inserire questi aumenti, quindi se li sono inglobati, di fatto, le società o i Comuni ove attuato il servizio, non potendo più di tanto andare ad incrementare quelli che erano gli aggiornamenti dei costi. Quest'anno l'autorità ha dato la possibilità di incrementare ad un 9,6 quello che è il PEF complessivo. Questo a livello, mi permetto di dire, nominale. Magari non uso dei termini tecnici più che altro per cercare di esser chiari, in primis a me stesso, però magari anche un po' per tutti. Fondamentalmente però per quanto riguarda questo aumento nell'ambito del PEF di Casalmaggiore, perché la Società ne predispone anche per gli altri Comuni, però qui stiamo parlando di quello di Casalmaggiore, che poi è quello principale, questo aumento nominale dato appunto dall'inflazione e dall'accantonamento dovuto nel bilancio della società alle attività di accertamento del recupero dei crediti. Però a livello effettivo l'attività di accertamento, recupero crediti è pareggiata perché ciò che viene recuperato e viene messo ad accantonamento, quindi viene incassato dalla società di recupero dei crediti viene contestualmente messo negli accantonamenti appunto per andare a sopperire a quelli che sono i conteggi degli insoluti per non andare ad incidere nelle tariffe da rimettere nei confronti dei cittadini. Perché come ci siamo già detti altre volte ciò che è il mancato incasso degli insoluti, per normativa, prima o poi, nel senso che quando in base alle regole del recupero a crediti ordinarie viene messo ... e adesso anche con le regole di ARERA, viene reinserito nei piani finanziari degli esercizi successivi. Ovviamente l'obiettivo è quello di cercare di recuperare il più possibile, per evitare di andare a impattare sulle tariffe degli anni successivi. Poi diciamo un altro dato che ha calmierato questo aumento del complessivo nominale del 9,6 è dato dal fatto che la società nell'esercizio 2022-2023, a fronte del fatto che i piani finanziari che vengono stabiliti a inizio anno poi ovviamente sono fluidi, perché ci sono delle utenze che aprono, che chiudono, dei cambiamenti, eccetera, quello che sarà l'effettivo fatturato a fine anno oggettivamente sarà diverso. Quindi questa diversità ha influito nel biennio precedente a un maggior incasso complessivo rispetto ai PEF deliberati di circa 200-220 mila euro. Quindi questi 200-220 mila euro tecnicamente nel bilancio della società sono stati portati in avanti sul biennio 24-25 suddiviso, in modo che questo PEF che viene approvato però indirettamente avrà un beneficio, perché questo maggior fatturato fatto prima consentirà di poter ridurre le tariffe dei prossimi due esercizi. Quindi tutti questi meccanismi abbastanza complessi, io ho cercato di dirlo in parole magari povere dopo ci sono dietro parecchi conteggi, validatore, eccetera, di fatto, complessivamente determina una differenza di fatturato tra l'esercizio scorso e questo un calo dell'1%, però tradotto mediamente nelle utenze che verranno addebitate, fatturate a domestiche e non domestiche complessivamente ci sarà un calo del 3,7%. Questo perché è dovuto al fatto che c'è un aumento della base imponibile delle utenze quindi dovuta anche l'attività di accertamento, perché quando vengono accertate delle superfici diverse o delle utenze che prima non erano dichiarate queste qua gli anni successivi oltre a incassare il pregresso vengono anche inserite nell'elenco di coloro che dovranno successivamente avere le fatture della società, eccetera. Per darci un range complessivo le utenze non domestiche indicativamente avranno, essendo un conteggio come viene conteggiato all'interno appunto delle tariffe, la parte variabile è fissa, essendoci appunto delle categorie come sapete delle varie attività commerciali, produttive, artigianali, eccetera, ci sarà una diminuzione media del 3,7%, mentre invece sulle utenze domestiche, che hanno dei criteri diversi, io adesso do un range lasciando stare proprio magari le casistiche che saranno 10 quelle che possono essere, però ci sarà un range dove si va da una diminuzione circa di un 10% a un aumento circa del 5%. Poi dipende dalle superfici abitative dal numero dei componenti. Quindi diciamo però complessivamente la media è una riduzione delle tariffe del 3,7%. Visto che, come diceva prima il Sindaco, il PEF ha carattere biennale c'è anche il discorso del 2025. I conteggi fatti sul 2025 di fatto

non sapremo ... però ad oggi non ci sarà questo beneficio complessivo che ha consentito ... quindi può darsi che ci sarà un aumento circa del 5%. Ma 5% se consideriamo che 5% rispetto all'esercizio 2023, si scusate nel 2024 scusate, se consideriamo che nel 2023, il 2024 sul 2023 c'è un calo del 3,7%, di fatto l'aumento sarà dell'1 e rotti %, poi ci si augura che ci sia un aumento della base imponibile eccetera, quindi presumibilmente ci potrebbe essere un aumento ma veramente un aumento legato al in termini percentuali piuttosto ridotto. Ci tengo a sottolineare che quello che ho appena detto, ripeto sperando di essere stato chiaro, in un momento dove nel biennio '22-'23 dice è stata un'inflazione del 13%. Quindi stiamo parlando diciamo per entrare un po' nel discorso più che altro un po' più ampio del mandato, senza nulla togliere a ciò che è stato prima, ma io devo riferire per quando ci sono stato io diciamo all'interno della società, tra il 2020 e il 2024 fondamentalmente praticamente tutti quelli che sono stati i PEF e quindi quello che è stato di fatto il fatturato esteso diciamo alle utenze in termini assoluti non c'è stato nessun aumento. Ciò è dovuto principalmente non tanto per merito mio assolutamente, anzi in primis come dice il Sindaco per merito di chi ci lavora quotidianamente all'interno dell'azienda, ma dovuto anche appunto all'attività sia di recupero crediti sugli accertamenti, che hanno ampliato la base imponibile, e sia per tutto un discorso legato alla corretta impostazione anche delle normative sul fatto delle fatturazioni che vengono tutti gli anni verificate da un anno con l'altro e non lasciate, come inizialmente poteva anche essere, ogni anno ciò che era fatturato rimaneva in quell'esercizio. Invece adesso si è creato un metodo dove, in base a quello che è effettivamente il costo dell'anno, ciò che è di più, come potrebbe capitare di meno, poi fortunatamente ad oggi non è ancora capitato viene diciamo trasferito negli esercizi successivi. Quindi fondamentalmente tra il '20 e il '21 c'è stato un aumento delle tariffe medie dello 0,17 e senza tener conto dello sgravio Covid, perché in realtà nel 2020 c'era stato uno sgravio importante che avevate deliberato come Consiglio Comunale se non ricordo male, insomma come Comune di Casalmaggiore che aveva consentito ad avere una riduzione, ma non è che era una riduzione dovuta a Casalasca, era una riduzione che aveva ... con dei fondi legati al Covid aveva diciamo pagato di fatto il Comune in luogo delle utenze. Poi tra il '21 e il '22 c'è stato mediamente un calo dal 2 al 7% in base alla tipologia di utenza. Ovviamente guardando quello che uno aveva pagato nel 2020, a fronte dello sgravio, nel '21 non se ne è accorto tra il '21 e il '22 non se ne è accorto perché l'anno prima grazie allo sgravio ... grazie, purtroppo perché c'era il covid, lo sgravio covid magari questa differenza non si è vista, però se andavo a vedere la tariffa che sarebbe stata senza lo sgravio c'è stata una diminuzione. 2023 una media dell'1,66 in meno e appunto 2024 sul 2023 c'è questa media in riduzione del 3,7. Questo diciamo è un po' un riepilogo magari non so se diciamo è chiaro, poi ripeto siamo ben volentieri a disposizione. Un dato che prima magari di sentire, non so se c'è qualche intervento, prima magari di passare alla parte ordinaria del bilancio della società oppure vado avanti, se posso andare avanti, che mi interessa ecco, che secondo me è anche abbastanza importante è questo sempre facendo riferimento al 31-12-2019 la copertura di quelli che sono che sono gli insoluti, i crediti aperti, della società è passata da una copertura del 40% quindi a 31-12-2019 parlando di Casalmaggiore poi ovviamente Casalasca deve fare i conti nel suo bilancio di tutti quegli altri comuni quindi capite che a volte purtroppo non è per non voler fare certe cose ma è perché bisogna cercare un equilibrio su tutto a fronte di crediti aperti già scaduti e non riferiti all'ultimo anno perché l'ultimo anno non li consideriamo scaduti perché non si manda il mese dopo subito di fatto è il 31-12 dell'esercizio precedente a quell'intervento e quindi nel corso per darci un ruolo di grandezza c'erano 1.962.000 euro di crediti con una copertura di fondi di 798.000 al 31-12-2023 quindi una copertura del 40% fondamentalmente nel 2023 su 2.200.000 euro di crediti diciamo aperti c'è una copertura di 1.465.000 quindi c'è una copertura del 65% negativamente, quindi è ripeto, è stato fatto un grosso lavoro legato in primis a un discorso di accertamento di recupero che è tuttora in corso che dovrà ancora andare avanti ma anche proprio su quelli che sono diciamo la quotidianità degli impagati tenendo presente che abbiamo vissuto tutti due o tre anni di covid quindi è stato anche a maggior ragione ancora più difficoltoso dover magari cercare di da un lato far quadrare i conti e dall'altro cercare di andare a fare questa attività che è veramente impegnativa però credo chiunque anche in

futuro dovrà far fronte e cercare di portare avanti e migliorare. Se posso vado avanti sul discorso del bilancio proprio brevemente vi ho già detto la scadenza eccetera la società nel 2023 ha fatturato ha avuto ricavi per 14.960.000 quasi 15.000.000 di euro circa un milione in più dell'esercizio precedente e l'utile è tornato diciamo più o meno alla media degli ultimi 3-4 anni escluso il 22 dove c'eravamo solo tutti quell'aumento di costi come avevamo già parlato l'anno scorso, avremo un utile netto già, diciamo tolte le imposte da versare, di 329.000 euro con quei 200.000 euro che dicevo prima che abbiamo riscontato in avanti legati al fatto che verranno poi scontate dalle tariffe del PEF che siete in approvazione questa sera. Complessivamente la società ha un patrimonio netto di 2.500.000 euro, capitale sociale più le riserve, indicativamente negli anni, ripeto, con il Covid si litigava con il sindaco per cercare di dare meno dividendi possibili, però con una media di dividendi circa della metà di quello che è l'utile come da consuetudine che è sempre stato fatto, quindi teniamo conto che su 2.500.000 euro, 500.000 euro è il capitale sociale e 2.000.000 sono gli utili accantonati negli anni, non negli ultimi anni, da quando c'è la società, a fronte mediamente degli utili che sono stati di fatto un po' il doppio. I fondi, complessivamente i fondi rischi che la società ha accantonato, tra cui quelli che vi ho detto prima, ma anche altri, e in particolare negli ultimi 4-5 anni per una questione veramente, ripeto, prudenziale, visto un po' i chiari di luna che ci sono e ci sono stati in questo periodo, complessivamente sono oltre 3 milioni di euro. Quindi diciamo tra i fondi accantonati, tra rischi e crediti e patrimonio netto, la società in questo momento ha 5 milioni e mezzo, diciamo, di, io chiamo un termine sbagliato, perché qua qualche tecnico magari non sa, però accantonamento, diciamo, per copertura di quello che è la situazione. La società ha 71 dipendenti, come sapete già, con circa 25, oltre 25 interinali, poi c'è un paio di contratti da anni, con le cooperative che svolgono parte del servizio, però sono con contratti d'appalto, diciamo, quindi la situazione è abbastanza stabile. Questo qua è un po' un riepilogo, seppur breve, poi ripeto, se c'è da entrare più nel dettaglio, ben volentieri, però non voglio né tediare voi, né magari togliere se ci sono discussioni più interessanti. La situazione è una situazione di un'esigenza di una società che ha... Sì, allora, se non è corretto, giusto. Allora, il percorso è iniziato già da un po' di tempo, appunto, in previsione, per non arrivare, diciamo, da un lato, impreparati o in ritardo, perché sono dei processi piuttosto lunghi, e anche perché, appunto, sapendo che ci sono anche dei cambiamenti a livello, anche, diciamo, nei singoli comuni, magari di amministrazione, eccetera, però ci sono delle tempistiche. La tempistica, la data, diciamo, proprio basilare è il 31-12-2025, dove scadrà quella che è stata la gara del 2008-2009, dove una serie di comuni, Casalasca e Cremonese, che poi di fatto sono quelli che ad oggi sono i soci della società, ha dato il mandato a svolgere tutta l'attività legata alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti a Casalasca. Tra il 12-2025 questi contratti, diciamo, i contratti scadono. La società, per tempo, viste le normative che poi si sono succedute negli anni, che poi non sono più le stesse normative del 2008, cambiano tutti i giorni, figurateci, dopo 17 anni, fondamentalmente cosa deve fare? Deve preparare, o meglio, ogni amministrazione dovrebbe preparare, però visto che... Mettere in fila 42 comuni, con piccoli, grandi, con tutte le problematiche che hanno, quindi tutte le amministrazioni, ad eccezione penso di una, hanno deliberato di affidare a Casalasca, il compito di fare, diciamo, un po' da trait d'union di questa situazione qua. Ma Casalasca non decide assolutamente nulla, Casalasca non ha fatto altro che fare una sorta di richiesta, di partecipazione per, diciamo, affidare l'incarico a fare una relazione di tipo tecnico e economico-finanziaria, a fronte delle delibere che hanno fatto tutti i comuni, dove hanno scritto, diciamo, hanno fatto, permettetemi un termine sbagliato, hanno fatto la lista della spesa. Ogni comune ha detto, a me piacerebbe che Casalasca potesse fare anche questi servizi, non solo gli altri. Ovviamente adesso ci devono essere due relazioni, una di carattere giuridico, e una di carattere economico-finanziario, dove devono andare a sviscerare dicendo, guarda che queste cose si possono fare o non si possono fare, perché con le normative non è che tutto quello che si vuole si può mettere dentro. Bisogna cercare di, e soprattutto bisogna dare una copertura, un equilibrio finanziario-economico, perché non è il comune si vuole tirare via di fare questo servizio, lo dà a Casalasca, sì, però Casalasca deve stare in piedi anche Casalasca, perché altrimenti... Quindi questa relazione è appena stata, diciamo, commissionata, e quando verrà... diciamo, effettuata, finita, che

indicativamente saremo a metà giugno, più o meno per darci un ordine di grandezza, da questa relazione dovrebbe emergere quella che è la fattibilità, a livello economico-finanziario, la sostenibilità dei servizi che hanno chiesto e di come possono essere svolti. Tradotto, diciamo, in modo proprio veloce, ci sono tre strade, fundamentalmente la prima, che ci auguriamo che non sia quella, ma ad oggi l'intenzione, diciamo, di tutti, unanime dei comuni, ripeto, soci, comuni della parte pubblica, ovviamente, perché, come sto dimenticando, col 31-12-2025 i due soci privati, a scadenza della gara, automaticamente usciranno dalla società, perché appunto i comuni, i soci comuni pubblici, la parte pubblica, sarà chiamata a decidere se, dire: è stato bello, arrivederci, grazie, mettiamo in liquidazione la società, che ad oggi non dovrebbe essere un'ipotesi. Le altre due ipotesi sono: continuiamo la società mediante la cosiddetta in-house, quindi interamente pubblica, con le regole, diciamo, pubbliche, quindi con le conseguenze positive o negative, io non sto parteggiando per nessuna parte, perché, ripeto, non aspetta sicuramente al sottoscritto dare un giudizio, oppure continuare con, diciamo, la società mista pubblico-privata. In questa seconda ipotesi dovrà essere fatta un'apposita gara per andare a cercare il partner privato, perché il partner privato deve essere un partner, effettivamente, al 100% operativo. Significa che una parte del servizio che ad oggi viene svolto deve essere svolta dal tuo partner privato, con tutte anche qua le regole che sono succedute nel tempo, le normative, eccetera. Quindi questa relazione dovrebbe dare un'indicazione in modo che i comuni e successivamente l'assemblea della società deciderà come muoversi per il futuro. Ed entro il 31-12-2025, sembra lontano ma non lo è, con queste tempistiche, bisognerà dare forma, struttura, a quello che verrà deciso. Quindi, a breve, entro sicuramente fine anno, una decisione definitiva dovrà essere presa, perché dovrà successivamente instaurarsi quello che è il processo che interesserà la nuova versione della società. Il socio privato potrà essere, quindi, chiunque, in base alla gara, potrà partecipare per essere il partner della società, ripeto, se però si sceglie questa via, perché è la via dell'in-house, altrimenti si andrà avanti con la società interamente pubblica. I passaggi sono fundamentalmente questi. Quindi, adesso ad oggi non ci sono altre scadenze impellenti, se non quelle di queste relazioni, che devono indicare ai soci le opzioni su cui poter decidere il futuro della società. Ovviamente, dal punto di vista, ripeto, per il prossimo mese scarso, chi ci sarà dopo di me, e soprattutto per chi opera quotidianamente, il direttore generale e tutti i dipendenti della società, prima si avranno le idee chiare su quello che sarà il futuro, l'intendimento dei propri soci, prima si potranno anche instaurare e iniziare tutte le attività propedeutiche, perché, ripeto, se ci fosse un cambio, già un cambio, soltanto anche rimanendo nella gara doppio oggetto, quindi col partner privato, ma anche se la scelta sarà quella del socio della società in-house, con tutte le prerogative diventerà tutti gli effetti da gestire come viene gestito ad oggi un comune, quindi sicuramente ci sarà bisogno, e soprattutto, poi finisco, il fatto dei servizi che verranno, gestiti nella società, perché ad oggi la società si occupa di raccolta e smaltimento dei rifiuti, e qualche attività residuale, cimitero, ma proprio veramente qualcosa, se invece i soci decideranno di far svolgere alla società altri servizi, che saranno però supportati dalle relazioni, ripeto, economica, finanziaria e giuridica, che perché si possono fare, altrimenti è inutile, allora si dovrà anche dotare la società di personale, strutture, investimenti, e quindi dopo la cosa diventa... Insomma, bisogna programmarla per tempo, ecco, questo è il mio auspicio, il mio augurio, che venga fatto in modo il più condiviso possibile, e abbastanza, ovviamente, Casamaggiore avrà un ruolo preponderante, avendo la maggioranza di fatto assoluta nella società, però è anche vero che i più comuni rimangono, e ad oggi l'intenzione, adesso dopo magari sicuramente il sindaco sarà più aggiornato sottoscritto, ripeto, forse a parte qualche rarissima eccezione, è quella di proseguire, nella, diciamo... Nella realtà di Casalasca Servizi. Grazie,

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RUBERTI PIERFRANCESCO: Grazie, dottor Rossi, prego, ingegnere.

IL DIRETTORE GENERALE DI CASALASCA SERVIZI ING. BERTOLOTTI FILIPPO: Ingegnere: Buonasera, io sinceramente ho poco da aggiungere, nel senso che anche a livello tecnico è entrato nel dettaglio in modo abbastanza specifico.

IL PRESIDENTE DI CASALASCA SERVIZI SPA ROSSI MATTEO: Perché me l'ha spiegato lui. Ho già detto tutto.

L'INGEGNERE BERTOLOTTI FILIPPO: L'unica cosa è che la riapertura del piano economico non era un'opzione, ma era un obbligo, nel senso che era stato approvato quadriennale, con l'opzione di aggiornamento biennale. In realtà Arera ha dato nuove disposizioni, tra cui i coefficienti di crescita e inflazione, ha inserito nuovi parametri, quindi non si poteva dire quello che ho approvato va già bene così, perché c'era in ogni caso da ripresentare e rifare sulla base dei costi effettivi del 2022. Questo giusto per specificare che non era un'opzione. In realtà, da un punto di vista economico per l'utente, quello approvato precedentemente era peggiorativo come quota alle utenze riprendeva rispetto a quello che andremo ad approvare. Quindi è stato un bene essere obbligati a riaprirlo, perché effettivamente la quota... I costi totali sono aumentati, ma la quota a carico agli utenti, ragionando sugli sgravi e sulla restituzione, viene a scendere. Il valore dell'importo che è stato considerato in simulazione per le tariffe, quindi verrà ipoteticamente bollettato, è di 2.523.800 euro. L'anno scorso era di 2.543.000 o 2.547.000 euro in più e, era previsto un aumento per l'anno successivo. Fondamentalmente questa cifra, oltre a calare di circa l'1%, avendo una base imponibile maggiore, cioè nuove utenze, che più che nuove aperture, è proprio la maggior parte da accertamento, quindi aumento della base imponibile, perché sono state variate e accertate, cala mediamente al 3,7%. Per fare numeri sul capitolo accertamento, la cifra restituita nel '22, a PEF prevista nel '22, da restituire come incassi di accertamento, era circa 100.000 euro, per il '24 è di 360.000 euro. Quindi più o meno questi sono gli ordini di grandezza. Per tutti e due gli anni, '24 e '25, viene detratta questa cifra.

IL SINDACO FILIPPO BONGIOVANNI: Ecco, per finire spiego un attimo, perché poi magari al consigliere interessa sapere le tariffe, come vanno a finire. È già stato spiegato, però voglio precisare una cosa. Allora, voi sapete che si dividono le utenze tra le domestiche e le non domestiche. Le domestiche sono quelle delle famiglie, le non domestiche di fatto sono quelle delle imprese, le aziende. Quest'anno, dal calcolo che è stato fatto, le utenze non domestiche pesano il 55,67%, l'anno scorso mi ricordo che era un 53 e qualcosa, è aumentato un attimo, e le non domestiche sono il 44,33%. Rispetto all'anno scorso, come vi ha spiegato il Presidente, il calo sulle utenze non domestiche è facile da fare, è il 3,73%, quindi, le aziende avranno una tariffa con uno sgravio del 3,73% rispetto all'anno scorso. Medio, poi dipende da, c'è le case di cura un po' di più, il 4%, mentre i musei e biblioteche il 3,70%, però questi sono fattori dettati da coefficienti. La cosa che mi premeva dire invece era sulle utenze domestiche, perché sulle utenze domestiche, c'è un calo medio appunto del 3,75%, però il calo dipende dal numero di componenti. Se vi ricordate l'anno scorso, nel '22, c'era stato un aumento su chi aveva più componenti familiari, perché l'ARERA aveva dettato delle normative per cui doveva incidere molto di più la parte variabile che non toccava i metri quadrati, ma toccava di più il numero dei componenti familiari. Quest'anno ARERA, nelle sue revisioni, è tornata un po' indietro da questa cosa, un pochettino. Ok, dopo ti passo la parola. E quello che risulta è che i metri quadrati incidono leggermente di più e il numero dei componenti incide leggermente di meno, quindi avremo un calo, che è una buona cosa secondo me, sulle famiglie numerose di un 10% della tariffa, mentre avremo un aumento per chi ha un occupante del 7%, quindi il medio è, meno 3,75, nel senso che cala dai 3 componenti in su, cala bene, quasi l'8% in su. Mentre chi ha due componenti cala dell'1%, è sempre comodo, e riaumenta per quello che è un occupante, soprattutto se abita in case grandi, perché è legato ai metri quadrati. Faccio spiegare meglio l'ingegner Bertolotti, ma io penso che sia stato abbastanza chiaro.

L'INGEGNERE BERTOLOTTI FILIPPO: La spiegazione è giusta, il motivo “ni”, nel senso che stavolta è colpa di Arera fino a un certo punto.

IL SINDACO BONGIOVANNI FILIPPO: È colpa vostra.

L'INGEGNERE BERTOLOTTI FILIPPO: No, nel senso che Arera, quello che fa... ...è dire cosa va nei costi fissi e cosa va nei costi variabili. Non ha cambiato idea e non ha cambiato cosa va nei costi fissi e cosa va nei costi variabili. Semplicemente c'è un aumento in proporzione dei costi fissi rispetto ai variabili, perché tutti i costi di accertamento dovuti al fondo impagati sono costi fissi per

Arera. Quindi avendo una grossa fetta di recupero di accertamento, hai un aumento in proporzione di costi fissi maggiore rispetto ai costi variabili. Quindi è colpa di Arera, se vogliamo, perché decide di dividere così e non ci si può spostare e muovere, però non l'ha fatto volontariamente e poi dipende dalle singole situazioni. Il risultato finale comunque è questo e non si può fare diversamente, questo è sicuro.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RUBERTI PIERFRANCESCO: Grazie, ci sono interventi? Prego, prego, prego. Come volete voi.

IL CONSIGLIERE MOZZI VALENTINA: Faccio qualche domanda. Così sento parlare il DG che ha parlato meno del Presidente, che comunque colgo l'occasione per ringraziare essendo a fine mandato, anche perché in questi cinque anni di osservazione da consigliere sull'atteggiamento, sull'attività di Casalasca, io personalmente mi sento soddisfatta nel senso che avete fatto un buon lavoro, non sono arrivate particolari segnalazioni da parte dei cittadini, svolgete un ruolo importantissimo e anche di complesso coordinamento di cui ci rendiamo in effetti conto, al di là di coefficienti, di calcolo delle tariffe con le quali ormai ci siamo anche abituati. Io personalmente non vorrei entrare in questo senso però volevo chiarire un paio di dati: sono dei dati sul conteggio totale dagli allegati che ci avete inviato per la discussione del punto ehm ad esempio nella proposta di deliberazione che facciamo stasera c'è nel prospetto, nel riparto dei costi 2.900.000 per il 2024. Nella relazione della PERCH Solutions 2.9 milioni per il 2024, 3.000.000 nel 2025. Nell'allegato A si parla di 2 milioni e cinque circa arrotondo per brevità e nella simulazione di Casalasca di aprile 2024 2.150.000 corretto? Quindi volevo avere conferma se questa discrepanza è relativa alle spiegazioni che ci ha dato prima il presidente in modo così chiaro devo dire ma non mi torna perché mi parlava di €200.000 di recupero crediti insomma, un chiarimento su questo per cortesia.

L'INGEGNERE BERTOLOTTI FILIPPO: Allora il piano economico 2024 come importo è 2.901.000 euro. A questi vanno detratti 378.000 euro circa, conti alla serva, che sono restituzione dei maggiori incassi di accertamento, MIUR, che c'è tutte le volte, e quindi si scende a 2.523.000 come da bollettare alle utenze. E questo è l'importo che verrà bollettato. La simulazione è 2.153.000 euro, perché la parte, la parte a misura, quindi quella dei bidoncini, non va chiaramente in simulazione, perché quantità prodotta di rifiuto secco per costo al chilo, che è rimasto invariato rispetto all'anno scorso, e quindi la simulazione è confrontata su fissa e variabile calcolata, mentre la parte misurata dipende chiaramente da ognuno, se ne fa di più, se ne fa di meno, e viene poi computata con il numero di svuotamenti quindi la differenza tra 2.523.000 euro e 2.523.000 euro è la quota parte a misura, che è 21 centesimi al chilo, moltiplicata per i chili prodotti nel 2023. Equivalente per il 2025, cioè i 3 milioni. Poi lì non abbiamo la parte tariffe, perché chiaramente l'anno prossimo le tariffe verranno risimulate sulla base delle utenze realmente presenti.

IL CONSIGLIERE MOZZI VALENTINA: Chiarissimo, grazie. Approfitto di questo momento, anche per la chiusura del mandato, ho guardato i dati che raccogliete puntualmente per ogni comune, per i vari tipi di rifiuti che vengono conferiti, sono dati impressionanti. Cioè capisco che ci sia dietro un lavoro esagerato, sono dati impressionanti in termini di volumi, di quantità. Mi ha colpito alcune cose che volevo condividere con il Consiglio: 43 tonnellate di abbigliamento nel 2022. Poi c'era la parte dei televisori, 40 tonnellate di lavatrice, apparecchiature elettriche, rifiuti urbani non indifferenziati, 1750 tonnellate. E noi comunque, a livello nazionale, siamo un comune tutto sommato virtuoso. Lo è sempre stato storicamente Casalmaggiore. Noi differenziamo da quando io sono bambina, quindi sono almeno 30 anni che differenziamo il riciclabile. Dato nazionale è di un 86%, il comune più virtuoso in assoluto, è Treviso con l'86%, noi siamo sul 76%. È chiaro che di quello che viene recuperato, differenziato, solo il 50% viene veramente riciclato. Il resto... questi sono dei dati ISPRA di un rapporto sui rifiuti. Sono veramente quantità impressionanti. Sempre dal rapporto ISPRA sono circa 500 chili per abitante. Noi nel 2022 ci siamo attestati sui 570. Qua facciamo qualche tonnellata tutti insieme. A me preme... Stiamo già lavorando a livello di modifica dei comportamenti, dei consumi, della sensibilità. Però è chiaro che il riciclo non basta. Questo esula ovviamente delle vostre competenze. Anche se sull'home page di Casalasca ci sono le famose 3R del ciclo virtuoso, della produzione, dello scarto, del rifiuto, ovvero la

riduzione in primis, il riuso e solo in ultimo il riciclo. Anche la quota di umido conferito è impressionante. Solo Casalmaggiore conferisce 1200 tonnellate. L'ambito gestito da Casalasca sono 6000 e passa tonnellate. L'umido, sì, sono gli scarti alimentari ma rientra anche tutta la partita dello spreco alimentare che è talmente importante nel nostro paese per cui anche il legislatore ha cercato di normare creando degli osservatori, cercando di andare a variare ad esempio gli sprechi dei supermercati eccetera eccetera. Sarebbero importanti campagne di sensibilizzazione chiaramente ma mi rendo conto se già l'utente non contribuisce nel pagare la bolletta per quello che è un servizio che riceve come dire, aggiungere questa sensibilità che però si sta diffondendo. Questo.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RUBERTI PIERFRANCESCO: Grazie consigliere Mozzi. Prego consigliere Pasotto.

IL CONSIGLIERE PASOTTO PIERLUIGI: Buonasera a tutti. Buonasera ai cittadini a casa. Buonasera Presidente, buonasera Direttore. Io volevo fare invece alcune considerazioni su quello che riguarderà la nuova struttura e sull'incognita che ci sarà sul rinnovo amministrativo, nel senso che comunque voi avete commissionato una relazione che chiaramente si basa sullo status quo, per cui sulla volontà attuale dei Comuni che fanno parte di Casalasca di mantenere vivo il rapporto e di continuare anche nella futura struttura societaria che verrà decisa. E' anche vero che ci deve essere una sostenibilità economica basata appunto su quelli che possono essere i nuovi servizi implementati all'interno. Posso immaginare quali possono essere anche magari le nuove strutture, quali lavori stradali, quali piccoli lavori pubblici o qualcos'altro. Esatto? Perché sono i settori che sono andati completamente in crisi nei Comuni di piccole e medie dimensioni delle volte anche per scelte strategiche magari di mancate fusioni, accorpamenti eccetera eccetera, che sicuramente favorirebbero anche un'ottimizzazione e una redistribuzione migliore di questo tipo di servizio anche a carico di investimenti. Quindi la mia domanda è, avete messo anche in preventivo il fatto che ci possa essere uno scostamento eventualmente dovuto alla volontà dei nuovi amministratori dei Comuni aderenti a Casalasca? E se sì, quanto pensate che possa incidere nella futura decisione della nuova struttura societaria, posto in essere il fatto che della liquidazione non ne parliamo stasera perché è una questione così che io non prenderei in considerazione, rimangono le due idee della società mista e rimane l'idea della società in house. Chiaramente la società in house presuppone anche il fatto che presumo vengano liquidati, devono essere liquidati sia Mantova Ambiente che A2A e, quindi, volevo sapere negli anni se il valore nominale dell'azione è cresciuto, se avete fatto una stima di quanto costerebbe per i Comuni il proporzionamento di quest'azione in possesso e non meno anche il costo di questa liquidazione di questi due partner societari e soprattutto, anche perché poi alla fine io penso che i Comuni dovranno mettere sul piatto della bilancia non solo l'analisi delle cifre che andranno eventualmente date in liquidazione, ma mettere sul piatto anche i servizi che poi dovranno provvedere comunque, volenti o nolenti, mi riferisco ad esempio ai servizi cimiteriali, ai servizi alla manutenzione stradale o quant'altro, o anche ai servizi di spazzatura, che secondo me sono anche urgenti, per far fronte autonomamente. Cioè un Comune dovrà ragionare sul fatto se gli costa di più liquidare pro parte, pro capite, su quota capitaria, i partner o investire autonomamente delle somme per provvedere in outsourcing a questi servizi. Poi per quanto riguarda la questione dei nuclei familiari numerosi, e quelli mononucleo, io faccio parte del secondo, quindi sono uno di quelli che avrà un aumento del 7%, ma non è quello l'oggetto del contendere. Mi interessava sapere proporzionalmente quanti sono nel 55-65, che sono le utenze non domestiche, i nuclei familiari con più, se avete questo dato, di tre elementi rispetto a quelli che invece hanno meno di tre elementi. È chiaro che il Direttore ha fatto bene a specificare che questa non è una direttiva di ARERA, anche perché un po' il principio della raccolta rifiuti, dalla sua nascita, ai tempi del decreto **...non si capisce...**, si doveva basare su più produci e più paghi sul quadro capitale. È chiaro che il passaggio da tassa a tariffa ha comportato la mancata possibilità di socializzare determinate parti di quello che compone il costo del cittadino, una volta venivano socializzate determinate parti di quello che compone il costo del cittadino. Una volta veniva socializzato ed era più facile anche per le amministrazioni attuare gli aumenti che vanno in bolletta. Però io trovo che oggettivamente i numeri che avete dato sono degli scostamenti positivi sulla gestione, su comunque un Paese

secondo me difficile come Casalmaggiore. La terza domanda che volevo fare era invece legata proprio al fatto che il rischio che si corre a non individuare la forma societaria giusta è la sua sostenibilità per un servizio come la raccolta dei rifiuti, che io ritengo assolutamente strategico. Non solamente per i singoli Comuni, ma proprio per un discorso di decoro a livello ambientale, sociale e tutto quanto. Un Paese pulito, è un Paese che attrae di più, è un Paese che si vive meglio e poi il degrado chiama degrado in ogni sua forma. A questo proposito so che esiste una app per segnalare eventuali situazioni nelle quali l'inciviltà di tante persone va ad accumulare rifiuti che non comporterebbero nessun aggravio sulla loro bolletta, sulla loro tariffa, e questo dovrebbero capirlo e bisognerebbe spiegarlo a chiare lettere, ma vanno solamente a determinare un aumento dei costi, che alla fine tornerà sulla loro tariffa. Perché chiaramente per voi sarà un costo mandare tutte le vostre puntualmente a rilevare delle situazioni del genere. Però mi chiedevo, se su questo aspetto che sta purtroppo secondo me assumendo connotati abbastanza importanti a Casalmaggiore, avete messo in preventivo di avviare qualche politica specifica. Perché io personalmente ho segnalato diverse situazioni che poi sono state risolte puntualmente. Però immagino da contribuente che questi sia stato di tutti i costi aggiuntivi al vostro servizio e che quindi poi quel 7% lì magari poteva essere un 3, se questo ecco va bene, però insomma sono costi aggiuntivi. Quindi vi chiedevo la cortesia di queste alcune considerazioni. Grazie.

IL PRESIDENTE RUBERTI PIERFRANCESCO: Prego, prego.

IL PRESIDENTE DI CASALASCA SERVIZI SPA ROSSI MATTEO: Grazie. Adesso io magari rispondo al primo quesito che ha fatto il Consigliere Pasotto. Allora, per quanto riguarda le tempistiche, ad oggi, la situazione è che ... ripeto è stata commissionata questa relazione nel modo più asettico ed oggettivo possibile, perché parlando personalmente io stesso essendo anche a fine mandato e poi in ogni caso sapendo che sono decisioni importanti, col contesto diciamo anche amministrativo magari in corso, è ovvio che sono discussioni che sono emerse anche con l'attuale l'amministrazione, col Sindaco, appunto quella di dire noi siamo sempre, come è capitato più volte in questo periodo, ripeto parlo per le mie esperienze personali, con l'attività di Casalasca tra l'incudine e il martello. Nel senso che da un lato dobbiamo avere una gestione di una società dal punto di vista privatistico, quindi dobbiamo garantire determinate situazioni e dobbiamo cercare di comportarci in un determinato modo, dall'altro abbiamo sia regole, ma anche magari dobbiamo, vogliamo, avere delle accortezze dal punto di vista politico, e non sempre queste cose collimano. Facevamo prima l'esempio degli insoluti, per parlare di un tema per cui io stesso sono stato in amministrazione qua in Comune che c'era anche lei, e già da allora c'è sempre stato questo discorso, che è il solito ragionamento che bisognerebbe chiedere ai cittadini, ma da un lato però non possiamo vessarli, perciò dall'altro canto che chi paga, paga, e chi non paga... ormai è una cosa che penso tutti, indipendentemente dalle idee che uno ha Noi ci troviamo dal punto di vista di Casalasca ancora più in difficoltà, nel senso che abbiamo un bilancio da sostenere, abbiamo delle fatture da emettere, però nello stesso tempo non è casa nostra. Nel senso che abbiamo delle regole dal punto di vista pubblico, quindi noi abbiamo degli insoluti, prima le cifre che abbiamo evidenziato sono anche delle cifre importanti, però teniamo presente che tantissime veramente stiamo parlando magari di 50 euro, 40 euro, 20 euro, 30 euro. Nel momento in cui fossimo in una realtà magari Fossimo a casa nostra, uno può dire "vabbè cosa vado a chiedere poverino a questa situazione qua 30 euro, lasciamo stare". Ma noi non possiamo lasciare stare, perché da un lato abbiamo giustamente delle normative che dicono "perché tu hai lasciato stare?". Quindi in una situazione normale uno va dall'Avvocato, l'Avvocato ti dice, abbiamo l'Avvocato qua... Avvocato facciamo un decreto ingiuntivo per 30 euro, forse se mi ride in faccia mi va anche bene. Però noi siamo in una situazione dove invece abbiamo cercato di organizzare per cercare di sostenere anche questo. Quindi ho fatto questo esempio per cercare di capire in merito al futuro della società noi abbiamo avuto credo anche il dovere di iniziare a preoccuparci, ad iniziare a pensare, perché ripeto il 31/12 poi ci sono le elezioni, passano ridendo e scherzando due o tre mesi, arriviamo a fine anno e al 31 dicembre, come giustamente ha detto lei, non possiamo rischiare di dire "guarda dovevamo finire la gara, aspettate un paio di mesi, poi veniamo a raccogliere tutto quello che è da farsi,

perché...”. Quindi abbiamo cercato di portarci avanti. Il portarci avanti è stato con i tempi che crediamo corretti, ci hanno sostenuto a livello ... dei professionisti del settore. Il tempo corretto che ad oggi ci sarà questa relazione, ripeto in modo molto oggettivo, il più possibile oggettivo, proprio per la richiesta, dove dirà quello che è il ventaglio delle ipotesi che può fare la società. Ovviamente non c’è niente di deciso. Ovviamente le prossime 38 amministrazioni su 42 che andranno a gestire i Comuni soci di Casalasca avranno tutta la possibilità eventualmente per fare determinate scelte. La cosa che mi preme sottolineare dal punto di vista di Casalasca, ma non tanto il Consiglio di Casalasca o del sottoscritto, ripeto perché io fra un mese non ci sono più, è il fatto di cercare di avere chiari tutti, chiunque deciderà e sarà chiamato a decidere dei 42 Comuni di avere ben chiaro che sono decisioni che devono essere prese, cioè devono essere affrontate e decise, perché ad oggi 42 Comuni potrebbero benissimo 10, 15, 20, non lo so dire “io con Casalasca ...” nessuno ormai è obbligato ... chiunque eventualmente vincerà le prossime elezioni per parlarci in modo molto schietto, è vincolato a dire “ah guarda te il Sindaco uscente mi ha obbligato che adesso devo restare in Casalasca, a me sarebbe piaciuto farmela da solo la raccolta differenziata”. Può benissimo farlo. Ovviamente si troverà già un lavoro il più completo possibile, in modo che possa essere supportato in determinate scelte. Poi è liberissimo di proseguire come meglio crede. Per quanto riguarda i soci privati, quelli lì invece indipendentemente da quello che sarà, loro al 31/12 per obbligo di gara, di Statuto e tutto non saranno più soci della società. Quindi anche se Casalasca dovesse decidere cioè Casalasca intesi i soci di Casalasca decideranno di proseguire o in house interamente pubblica o con la gara a doppio oggetto, sicuramente i due soci privati ad oggi, per Statuto e legge, non ci saranno più. Potranno partecipare, se vorranno, se Casalasca deciderà di fare la gara a doppio oggetto, potranno, uno, due, perché oggi sono due con il 13%. A livello di liquidazione della quota patrimonio netto 2 milioni e mezzo, avviamento non ce n’è perché sono scaduti i contratti, credo senza andare a dire delle robe che non mi competono, però il valore che verrà liquidato ai soci, che gli spetta di diritto, è il loro 13,27% dei 2 milioni e mezzo circa, due milioni e 3. Se, e anche qui non voglio andare a dire cose, perché ripeto sono normative anche molto tecniche, molto sottili, quindi non vorrei, però mi sembra in questi mesi che ci abbiamo buttato la testa, se ci fosse un discorso di eventuale gara a doppio oggetto, poi mi correggeranno il Sindaco ed il Direttore che sicuramente hanno più esperienza di me in questo settore, eventualmente si può anche mettere a gara che colui o coloro che vinceranno la gara liquideranno loro i soci che Si, adesso l’ingegnere è un ingegnere, scusatelo. Di sicuro lui non ammette mezzi termini, quindi... Io cerco ... non sono politico perché non mi azzardo. A parte le battute, spero di aver dato un po' il quadro della situazione. Poi non so se il Sindaco vuole aggiungere qualcosa in quanto l’ha vissuta dal punto di vista dei soci.

IL SINDACO BONGIOVANNI FILIPPO: Ricordo anche che, se si fa la gara a doppio oggetto, al momento ai privati andrebbe il 27 virgola e quindi bisogna arrivare per forza almeno al 30%. Quindi è un’altra decisione da prendere. Qualcuno deve cedere azioni dalla parte pubblica. Chiaramente c’è un Comune che ha una buona partecipazione, che è l’unico sui 42 Comuni non ha aderito ad oggi a questa cosa, ma magari c’è un nuovo Sindaco e ci ripensa. Quindi ci favorirebbe anche in quel senso, però, insomma, quello lo vedremo. Il prossimo Sindaco e la prossima Amministrazione si riunirà per decidere nei tempi congrui avendo tutte le informazioni del caso.

L’INGEGNER BERTOLOTTI FILIPPO: Nella gara a doppio oggetto le quote vanno in gara, nel senso che uno degli oggetti della gara è la rilevazione della quota e l’offerta sulla cifra di uscita e di saldo. Per cui chi esce le mette in vendita dentro alla gara e chiaramente chi entra deve fare l’offerta migliorativa o l’offerta per l’acquisto delle quote. Se invece è in house chiaramente le quote vengono ridistribuite ai Comuni e poi il discorso del pagamento ai soci privati si può decidere chi lo fa. Nel senso che il Comune rimane proprietario chiaramente della quota in quanto ha già versato il capitale sociale, eventualmente può essere Casalasca a saldarlo il valore con i soldi che sono poi alla fine dei Comuni pro quota, perché economicamente il Comune potrebbe non averli lì, comodi comodi, mentre la società tecnicamente lo può fare. Lì si sceglie o si valuta la maniera migliore di saldare il socio. Invece passando alla seconda domanda, sui nuclei 1, 3, 5 eccetera, allora in realtà

non è che tutti i nuclei da 3, 4, 5 avranno un calo del ... e quelli da 1, 2 un aumento del ... perché incide anche la metratura. Quindi tecnicamente se uno è in 3 in una casa a 1.500 metri quadri pagherà comunque di più dell'anno precedente, perché i 1.500 metri quadri incidono di più del discorso dei 3. Quindi ci sono diciamo vari gradi. Tecnicamente metà delle utenze avranno uno sgravio superiore al 3%, che è la media, e metà uno sgravio minore del 3% o un aggravio, perché poi alla fine la media casca più o meno a metà delle utenze. Le utenze da un componente sono 2.400, le utenze da due sono 1.800. Insieme fanno circa 4.200 su 7.000 utenze domestiche. Quindi la maggior parte sono da uno e due componenti. C'è anche da dire che l'aumento percentuale è solo una faccia della medaglia, nel senso che per l'utenza da un componente ci saranno di più magari come numero assoluto che hanno l'aggravio, però un aggravio su 90 euro del 5,6 per cento, mentre quello che ha lo sgravio su 400 euro in 6 del 5 cuba 20 euro e non 5. Ecco, quello chiaramente è una serie di più e di meno a seconda di quello che si vuole evidenziare o valutare, percentuale o valore assoluto, poi prende aspetti differenti. Non si può fare diversamente, nel senso che appunto la divisione fissa e variabile così casca. I coefficienti a differenza di quello che succedeva fino al 2019, dove c'era sempre la divisione fissa/ variabile, ma c'era la decisione in capo al Comune, gestore Comune, di spostare i costi del personale, cioè di mettere una quota parte i costi del personale variabile in percentuale sui costi fissi, sui costi variabili. Quindi intervenendo su leggera variazione del costo del personale si riusciva a mantenere l'aumento o il calo uguale per tutti e si andava in continuità. Adesso non c'è più questa possibilità e quindi anche minime differenze spostano. Non è bellissimo, nel senso che Arera stessa ha messo delle possibilità, voi con gli sgravi, cioè il maggior fatturato distribuirlo negli anni successivi eccetera eccetera, per tenere il più possibile lineari le tariffe, ma ragiona solo sul lineare del complessivo e non sul lineare del singolo che invece può andare un po' sulle montagne russe. A lungo termine no, perché non può essere sempre lui che cresce, però l'impatto è che se tu vai su del 5, giù del 3, su del 2, giù del 5, dopo anche tu non riesci più a capire realmente qual è stato l'aumento o il calo e vedi solo la parte quando è negativa. Perché poi siamo tutti così, cioè l'impatto negativo viene percepito chiaramente di più e sarebbe meglio tenere in costanza che non in su e giù. Per quanto riguarda gli abbandoni, i costi dei recuperi eccetera, è un capitolo abbastanza pesante, non come costo, nel senso che l'impatto come costo sui 2 milioni e mezzo non è assolutamente così impattante, perché noi abbiamo una sola persona che si occupa di questo e non a tempo pieno. Quindi se ragioniamo sul costo può essere stimato in 25-30 mila euro all'anno. Però dà fastidio, nel senso, al di là dell'impatto percentuale, dà fastidio l'atteggiamento, soprattutto su certe tipologie di rifiuti. Perché se sul secco quando esponi paghi, al di là che il pagamento è di 70 centesimi ogni bidoncino, quindi ti costa di più andare a trovare una soluzione alternativa che metterlo davanti a casa e pagare i 70 centesimi, con l'aggravio che se non esponi mai, hai anche la sovrattassa. Perché uno dice dove l'hai buttato? O se esponi meno di una soglia minima, comunque paghi fino a lì e quindi fino a un certo numero di svuotamenti li paghi lo stesso. Quindi non si capisce, dopo anni che comunque viene detto, spiegato, cercato di perché c'è questo atteggiamento. Ma la cosa più assurda è trovare una lavatrice nel bosco quando è gratuito conferirla al centro di raccolta ed è più vicino del bosco. Perché concretamente se sei riuscito a portarla nel bosco arrivavi prima... Quindi quello è proprio inspiegabile. Però ahimè ci sono anche casi di questo tipo. La maggior parte dei rifiuti, anzi tutti i rifiuti per l'utenza domestica è gratuito. Quindi non è che se lo porti in centro di raccolta paghi qualsiasi tipologia di rifiuto urbano è gratuita, tranne l'Eternit, ma quello ahimè se lo trovi disperso capisci il perché, anche se è ancora più grave di altre cose. Oppure pensare che siano le utenze non domestiche che scaricano quello che per loro serve un costo, perché se è speciale è un costo, però la lavatrice è gratis anche per l'utenza non domestica. Quindi è difficile entrare nell'ottica e nella testa della gente quando fa certe cose. Come può intervenire Casalasca? Campagna di sensibilizzazione sicuro. Noi nelle scuole, dopo un breve periodo di stasi causa Covid, perché non si poteva più fare quasi niente, abbiamo ripreso a fare attività nelle scuole che fanno richiesta gratuita, nel senso chiaramente che è a carico nostro. Riprenderemo, non so se quest'anno o all'inizio dell'anno prossimo, con i concorsi per i bambini sul creare qualcosa nell'ambito della raccolta differenziata,

progettini e simili, dando i premi in materiale scolastico. Perché alla fine partire dal basso crea vantaggio poi successivamente. Dal punto di vista invece pratico, cioè sul territorio, non possiamo intervenire. Nel senso non è non tanto compito, ma non è proprio nostra facoltà intervenire, perché in caso di abbandoni o situazioni contro la legge, interviene la legge. Quindi tecnicamente noi non possiamo aprire un sacco, anche se abbandonato, perché è violazione potenziale della privacy. Possiamo lasciare lì un sacco se vediamo che non è conforme, ma lì ci limitiamo. E quindi per ogni intervento è obbligatorio, se si vuole procedere a eventuali multe o analisi, procedere con le Forze dell'ordine. C'è un rapporto buono, perché comunque quando c'è la necessità chiamiamo i Vigili e interveniamo combinati per scoprire che Si può pensare anche di penalizzare con multe anche magari pesanti. Il problema è che di solito le multe cascano in testa a chi già abbandona, non pagherà e non pagherà neanche la multa. So per certo, perché è andato alle Iene da brevissimo, che c'è un Comune che riporta, quando scopre chi è stato abbandonare, non interviene in altro modo, ma prende e riporta al mittente dicendo “guarda questo te lo sei dimenticato, è tuo”. Diciamo che come impatto è abbastanza pesante, cioè vedersi recapitare, come era successo in quel caso, un materasso, un'intera camera da letto nel tuo giardino dicendo “scusa è tua, abbiamo visto che è tua”, un impatto ce l'ha. Non so fino a che punto si sarà creato, se non per il fatto che è andato in televisione in quel caso specifico, il problema, perché poi se uno ha il pelo per fare una cosa del genere non penso che, esatto, che perda l'aplomb quando glielo riporta in giardino. Investimenti di questo tipo, nel senso cercare di identificare, possono essere compensati in parte dallo sgravio di costo, soprattutto però sul centro di raccolta, che a Casalmaggiore è gestito direttamente da noi e abbiamo un controllo di un certo tipo. Perché è lì che in tanti Comuni dove non c'è controllo entra di tutto e i costi allora cominciano a diventare veramente impegnativi. Su Casalmaggiore la produzione di rifiuti, sebbene i numeri facciano spavento, per ogni singola tipologia sono decisamente in linea con la produzione pro capite, se non in certi casi anche sotto. Quello che, colgo l'occasione per chiudere il discorso con Valentina, quello che a Casalmaggiore... penalizza un attimo Casalmaggiore è che i calcoli e le medie vengono fatte un po' al modo di un pollo a testa, ma Casalmaggiore ha una parte di utenza non domestica importante, quindi la produzione pro capite è 560, ma bisognerebbe vedere cosa e chi produce quei 560. Perché vi posso assicurare che sui bidoncini e il secco, dove abbiamo un controllo puntuale, Casalmaggiore in media ha una produzione di circa 20 kg di secco pro capite, che è di gran lunga la produzione più bassa di tutti i nostri Comuni. Per cui, da un punto di vista ricicloni, dove non entriamo a causa di, non è colpa loro, Ospedale, Busi, non è colpa di nessuno. Li producono perché non possono farne a meno, però Ospedale e Busi insieme hanno una produzione che incide sulle nostre capocce, per circa 6-7 kg pro capite, quando noi ne facciamo 20 di nostro. Quindi 7 ci arrivano da solo queste due utenze e poi tutta una serie di utenze non domestiche che ci fanno salire fino a 120 da 20. Tanto per dare un quadro.

IL PRESIDENTE RUBERTI PIERFRANCESCO: Grazie Ingegnere. Prego...

IL SINDACO BONGIOVANNI FILIPPO: Ho dei dati anche per quanto riguarda i controlli. Noi nel 2023 abbiamo effettuato 67 servizi di controllo con 25 violazioni. Mentre nel 2022 erano 57 i servizi di controllo, quindi ne abbiamo implementato di 10, ma le sanzioni erano 42, erano di più. Vuol dire che ha lasciato tracce chi è stato controllato. Nel 2021 42 servizi di controllo, quindi ancora 15 in meno rispetto all'anno prima, e 27 violazioni. Per quanto riguarda le segnalazioni dei cittadini alla app Eco City, se nel 2018-19 erano 240 e 261 sono ovviamente calate nel 2020 e nel 2021. Per il 2022 sono comunque più basse, sono 156. Non abbiamo ancora i dati del 2023 che ci fornirà Casalasca. Quindi o c'è meno gente che controlla o ci sono meno abbandoni o l'app è meno usata. Ci sono queste possibilità.

IL PRESIDENTE RUBERTI PIERFRANCESCO: Grazie Sindaco. Prego Consigliere Daina. Microfono. Consigliere, microfono.

IL CONSIGLIERE DAINA MARIO: Sì. Intanto, signor Sindaco, forse era meglio fare due serate di Consiglio Comunale, considerato l'ordine del giorno.

IL SINDACO BONGIOVANNI FILIPPO: Ma il Segretario Comunale l'abbiamo questa serata qua.

IL CONSIGLIERE DAINA MARIO: No, perché ci si sente un po' anche spinti a... Comunque, ringrazio sicuramente il Presidente e il Direttore Generale di Casalasca per il lavoro sicuramente importante che stanno facendo, perché una tematica sui servizi come è fondamentale. Io volevo chiedere questo: nell'indagine che state facendo rispetto a quello che sarà Casalasca Servizi, se sarà una società in house o sarà una società... io mi chiedevo se, alla luce di un problemone grosso che noi abbiamo qua a Casalmaggiore, che è quello del verde - abbiamo visto anche ultimamente che avete fatto quella gara e via dicendo - Io credo che, considerata anche la serietà con la quale Casalasca Servizi sta lavorando su una problematica molto importante come questa, come quella che state facendo, se non sia possibile, proprio sul verde, fare un'indagine accurata, e se rispetto a questo, anche se so che le decisioni saranno assunte nel prossimo futuro, però se sul verde sia possibile paventare una possibilità e una disponibilità rispetto a caricarsi anche rispetto a questo servizio. Perché obiettivamente in questi anni possiamo dire tutto, ma la partita del verde è stata una partita, che obiettivamente è stata ampiamente deficitaria, e che ha toccato, non penso solo i cimiteri, ma penso a diversi luoghi, ha toccato veramente un punto che così in basso non siamo mai arrivati. Per cui chiedevo se su questo è possibile avere, diciamo così, e fare un'indagine per poter farla rientrare dentro i servizi che la prossima società si assumerà.

IL PRESIDENTE RUBERTI PIERFRANCESCO: Grazie. Prego, prego.

IL PRESIDENTE DI CASALASCA ROSSI MATTEO: Brevemente, dopo non so il Sindaco... Allora, il discorso legato alla gestione del verde è stato inserito in parecchie delibere dei Comuni soci che hanno deliberato in merito al fatto di dare il mandato alla società di fare la relazione. Quindi la relazione che è stata commissionata da un punto di vista, ripeto economico-finanziario, è stata inserita anche nella gestione del verde pubblico. Quindi quella adesso non so se sarà dettagliato magari come intende lei, però sicuramente è uno dei servizi che è stato espressamente richiesto dai Comuni di poter valutare se è e con che quali costi, con quali prerogative è possibile inserire nel futuro dell'attività di Casalasca. In merito al verde, proprio a un inciso che adesso non è strettamente legato, però giustamente lei ha utilizzato il termine problema del verde, quindi qua ovviamente intendeva magari anche un discorso di verde pubblico, però per fare un esempio, un circa dal 21 la normativa diciamo nazionale, non è stata una decisione di Casalasca, e per quanto riguarda gli operatori che svolgono l'attività diciamo legata al verde, al taglio, siano giardinieri per capirci, non possono, non devono più portare diciamo nei CDR gratuitamente, il verde, ma perché è una normativa, perché è stato assimilato il rifiuto a un altro tipo. Però se io a casa mia chiamo il giardiniere che mi taglia l'erba e me la lascia lì, io me la porto al CDR, posso benissimo continuare a farlo. Mentre invece se uno lo fa a livello di attività di impresa, attività agricola di impresa diciamo, non può più portarlo gratuitamente, ma Casalasca si è attrezzata per fare un apposito settore all'interno della sua area a San Giovanni dove c'è la raccolta del verde. Purtroppo questa cosa abbiamo notato che è stata parecchio, io uso un termine e non voglio dare colpe a nessuno, chiamiamola strumentalizzata, perché sembrava che fosse una scelta per non poter dare un danno diciamo al cittadino che non poteva più portare il verde che prima gli portavano al CDR. Purtroppo questa cosa qua non è dipesa dalla società né tantomeno dall'amministrazione, ma ci siamo dovuti attenere alla normativa a livello nazionale. Dopo magari non tutti la fanno in giro, non lo so, perché si sentono, ma in quel Comune, in quello là lo raccolgono ancora... non lo so cosa fanno gli altri, noi abbiamo dovuto attenerci perché non potevamo fare... Però ripeto senza svelare, magari il dottor Bertolotti lo sa meglio di me, il costo che viene chiesto per portare una tonnellata di verde nel centro di raccolta, chiamiamola così, nella sede gestionale di Casalasca a San Giovanni, dove c'è un apposito raccoglitore appunto per le attività non, diciamo, chiamiamole domestiche, non privatistiche, penso che sia, il direttore lo sa meglio di me, 50 euro tonnellata, quindi 5 euro al quintale di verde. Stiamo parlando veramente di... cioè una tonnellata di verde, adesso non so mai qualcuno va dei giardini abbastanza... però ecco, quindi non è che siano dei... Però purtroppo abbiamo cercato di calmierare il più possibile, ma non possiamo fare altro, quindi non è... Adesso mi scuso se mi sono dilungato sull'argomento, però ci tenevo, intanto che stiamo trattando questo argomento, parlare anche di quello. Però lascio la parola al Sindaco se voleva intervenire sul futuro.

IL SINDACO BONGIOVANNI FILIPPO: Allora, sulla questione del verde, le problematiche che lei solleva, è una questione di spesa corrente. Perché va bene, cioè il fatto di affidare a Casalasca dei servizi vuol dire per noi averli più sotto controllo, e avere per un certo numero di anni la cosa a posto, nel senso che ho una società mia che li gestisce. Dopodiché la società mi chiede i soldi per gestirli, non è gratuito perché è dentro all'appalto ovviamente. Quindi tu hai un tuo piano finanziario, chiamiamolo così, annuale, con dei costi, con delle cifre, magari neanche troppo dissimile, va bene, non c'è ARERA dietro, quindi sarà molto diverso. Però, ovviamente più Comuni ci sono, più puoi ottimizzare determinati costi, determinati interventi eccetera. Ma questo non vuol dire che ogni Comune che affida a Casalasca, non deve spendere e mettere a disposizione le risorse che ha. Il Comune di Casalmaggiore gestisce in modo promiscuo i servizi, nel senso che abbiamo una persona sul verde, lei, che fa con i mezzi che abbiamo, che fa di solito le scuole, alcuni incroci, parchi eccetera e lavora su quelle che sono determinati programmi, determinate urgenze che possono esserci al momento. E poi c'è tutta una serie di parchi, cigli stradali, eccetera che vengono tagliati x volte all'anno sulla base dei soldi che abbiamo, di solito sono sui 20-22 mila euro, quindi dipende da quanti soldi riesci a mettere via per completare il giro. Di solito si hanno tre tagli all'anno, un po' tutti i Comuni hanno tre tagli, ne conosco pochi che hanno 5-6 tagli. Il problema è che se c'è una stagione piovosa - sole, piovosa - sole, l'erba cresce più alla svelta e a te sembra sempre che sia indietro. Però voglio dire, non stiamo gestendo il giardino di casa, dove tu col prato all'inglese i tuoi 100 metri quadrati puoi passarci tutti i giorni, stiamo gestendo un verde pubblico importante con le risorse dei cittadini. Quindi si può sempre fare meglio, ma se vuoi fare meglio devi metterci ancora più risorse di quelle che ci stai mettendo. Non è andato male l'ultimo appalto. Adesso ne abbiamo uno nuovo. Avevamo programmato una cifra rilevante, se non mi sbaglio, sui 70 mila euro l'anno, per fare determinati tagli, negli ultimi tre anni l'appalto non è andato male. Quello nuovo è appena partito, è partito un po' in ritardo per delle questioni di subappalto eccetera che ha avuto la ditta e per dei ritardi nostri interni nell'uscire con la gara, perché poi ha tutte le sue tematiche, tempistiche eccetera. Adesso vediamo come va la nuova cooperativa che ha vinto. Però insomma, bene male poi si appoggiano sempre localmente sul Consorzio forestale, perché poi hanno i mezzi qua, quindi molte volte ci sono i subappalti. Se non è il Consorzio forestale affidatario diretto a volte fanno il subappalto perché è comodo avere delle persone in loco che possono fare il servizio che gli costa un po' meno e riescono a marginare di più. Adesso non lo so, questo è appena stato aggiudicato, quindi non ho ancora la contezza completa. Se il Vicesindaco sa qualcosa in più. Però ripeto c'è tutta una serie di servizi da fare. Gli introiti da tasse, tariffe, eccetera fanno 100 e poi devi suddividere sulla base di quello che riesci e di quello che puoi. Puoi rimanere indietro su altri settori? No. Tagli una volta in meno? Magari sì. E' una scelta che stanno facendo tantissimi Comuni eh. Poi dopo hai il parco a volte più alto, ve beh, è così.

IL PRESIDENTE RUBERTI PIERFRANCESCO: Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Piccinelli.

IL CONSIGLIERE PICCINELLI ANNAMARIA: Buonasera. Il mio intervento è solo una curiosità. Tenzialmente quali sono i servizi che i Comuni vi sottopongono, al di là della raccolta? Mi pare di aver capito cimiteri, verde, strade. E qual è la gamma anche dei servizi che potete offrire, cioè non so anche per esempio trasporto scolastico, non lo so chiedo.

L'INGENER BERTOLOTTI FILIPPO: Li ha già detti quasi tutti. Sicuramente c'è una parte collegata al mondo rifiuti, nel senso che la gestione cimiteri ha comunque produzione di rifiuti cimiteriali, sfalci o verde pubblico hanno comunque la produzione di rifiuto verde. Oltre a questo di abbastanza importante al di fuori dei rifiuti, perché poi nei rifiuti più o meno è quello ci può essere spurgo, pulizia di pozzetti, caditoie che è tutto un campo che Arera prevede già potenzialmente nella tassa o tariffa rifiuti, con la semplice differenza che non può essere ... cioè può essere fatta pagare insieme ma dicendo qual è il costo di questi servizi extra rispetto alla raccolta specifica. Mentre poi c'è un serie di servizi che esulerebbero completamente da tariffa rifiuti e simili, quindi ... o come appalto, quindi a carico del Comune con pagamento di canone, di cose simili, che c'è il trasporto scolastico, l'assistenza a livello di CUC, anche se lì io personalmente faccio un po' più

fatica, però è stata una cosa richiesta da qualche Comune, più di uno, e fondamentalmente tutto quello che i Comuni di operativo, quindi anche qualcuno ha messo interventi stradali, cioè ripristino incidenti, piuttosto che ripristino stradale proprio. Però quello davvero diventa complesso, o c'è una base ampia, diciamo così, o se no diventa complesso. Però diciamo un po' tutto quello che i Comuni non riescono, per mancanza di risorse, a fare. Perché una volta gestivano con i cantonieri e adesso i cantonieri non ci sono quasi più a Casalmaggiore, ma sui Comuni piccoli proprio non ci sono più. E quindi qualcuno lo deve pur fare e chiaramente nel momento in cui devi esternalizzare, se lo esternalizzi alla tua società puoi avere qualche vantaggio di scala, economia di scala, perché se tutti lo danno alla stessa società è chiaro che io assumo tre persone e girano per quello, mentre l'esterno, garetta, assegnazione diventa più complesso. Questo fondamentalmente è il quadro. Servizi significativi, cioè significativi come impatto economico, sicuramente ci sono i cimiteri, perché comunque la somma di cimiteri fa una certa cifra, e c'è eventualmente il verde, perché gli sfalci, dice prima il Sindaco, sui comuni di Casalmaggiore tra sfalci delle rive tot volte e gestione del verde pubblico, penso che superiamo i 100.000 euro all'anno. Quindi diciamo che sono comunque servizi rispetto ai rifiuti, che sono 2 milioni e mezzo a Casalmaggiore, che sono marginali. Perché se mettiamo 100.000 euro i cimiteri circa e altri 100 del verde, siamo ad un 10%. Però sono servizi comunque che cubano. Il coprire le buche che costa 5.000 euro, non so, 10, forse costa in materiale, però diventa veramente marginale e richiede anche competenze eventualmente che non è così immediato creare. È chiaro che un discorso ... però lì ci entrerà nel merito chi farà la relazione, perché ha il compito ben preciso di fare due relazioni, una sul capitolo, chiamiamolo, ristretto rifiuti e una su tutto il resto. È chiaro che il tutto il resto in una gara a doppio oggetto va specificato per filo e per segno, da quando a quando, se un Comune comincia dopo, perché magari adesso ha l'affidamento per altri due anni, da quando entra, eccetera. Sul discorso in house è più fluido, nel senso che in qualsiasi momento il singolo Comune può proporre, se si trova l'accordo economico, o l'insieme dei Comuni in qualsiasi momento può proporre. Questa sui servizi extra è la significativa differenza. La relazione non dovrebbe, deve tenere conto chiaramente di tutti gli aspetti proprio in questa direzione. Prego, signor Presidente.

IL PRESIDENTE DI CASALASCA SERVIZI ROSSI MATTEO: Solo brevemente, per aggiungere a quanto detto dal Direttore generale. Ci sono addirittura in alcune situazioni e per certi servizi, diciamo fuori dal cosiddetto mondo ARERA, per capirci, magari ci dovrebbe essere, nel caso in cui non sia la scelta anche dell'in house, l'obbligatorietà di fare anche, non so, due gare distinte. Quindi comincia a diventare una cosa che dopo la società deve anche garantire la struttura necessaria per poter farlo in una certa maniera. Però giustamente prima si citava il trasporto scolastico, perché è stata una cosa abbastanza, in alcuni Comuni, specialmente quelli un po' più piccoli, è stata presa in considerazione. Ecco, la relazione dovrà mettere anche in rilievo quella che è la gestione operativa del trasporto scolastico. Io faccio un esempio ragionando su Casalasca, 42 Comuni che spaziano da Casalmaggiore a dopo Cremona e più o meno gli orari delle scuole sono gli stessi, se circa un pulmino costa, non so, il Sindaco o voi, l'Assessore al bilancio saprà meglio di me cosa costa un pulmino. Costerà 120-150 mila euro. Il personale che lo deve guidare, gestire, se 42 Comuni mi dicono, dicono a Casalasca "gestisci il trasporto scolastico", vorrà dire fare un investimento, non so, che costi 2 milioni e mezzo. Se va bene. Più un costo operativo di gestione, 5, adesso io sono stato l'ingegnere subito, 5 nel senso, ecco, no no. Quindi dobbiamo dopo, infatti quella relazione lì sarà importante, insieme a quella giuridica che verrà appena dopo, per dire "un conto è l'aspetto normativo, come può essere gestita la società con questa struttura che verrà decisa" e poi c'è la parte che deve avere un equilibrio economico finanziario, perché altrimenti dopo sei mesi ... e ripeto, in questi quattro anni che ci sono stato, la società è strutturata bene, ma però non siamo la multinazionale per cui ognuno ha il suo ruolo, non abbiamo un doppio ruolo, una cosa la facciamo già. Tenere un equilibrio economico finanziario, con tutte le problematiche che ci siamo detti prima, io mi auguro che i soci facciano una scelta che sia dettata principalmente, come diceva prima il Sindaco, non nella convinzione di dire "beh dai, delego a Casalasca il servizio, così non ce l'ho più". La relazione dovrà dire "guarda che se lo deleghi non è detto che magari hai questo grosso

risparmio. Lo potrei avere se è un servizio che magari c'è una certa condivisione o c'è una certa economia di scala". Altrimenti rischiamo veramente di avere più costi, di mettere anche in difficoltà la stessa società, ecco, quindi... Comunque il ragionamento è quello ecco, la relazione dovrà dire quei servizi....

L'INGEGNER BERTOLOTTI FILIPPO: Sì, oggettivamente sui cimiteri l'economia di scala è facile da trovare, nel senso che non hai 42 funerali nello stesso identico momento e quindi la stessa squadra, tra virgolette una, due, quelle che sono, organizzando il trasporto scolastico il primo dubbio è stato "dato che non posso chiedere, voi andate al pomeriggio, voi la domenica...", ogni Comune deve avere il suo pulmino e quindi l'economia di scala lì faccio fatica a vederla. Cioè il costo della società Casalasca è pari, tra virgolette, alla gestione in economia del Comune se non peggio perché rischia di avere cioè di dover riportare tutti i pulmini a San Giovanni, che non ha senso, invece di averli in loco. Quindi lì faccio più fatica a vedere un'economia di scala, una gestione centralizzata del servizio, ecco. Mentre su altri assolutamente sì, perché ti muovi e lo stesso elemento invece che ogni Comune deve avere il suo e allora sì lì si può ottimizzare come strutture e come risorse, come tutto, anche come mezzi da utilizzare, perché chiaramente con uno non fai uno, mentre ogni Comune ha l'alzaferetri tu puoi caricare, scaricare e usarne uno su magari più Comuni piccoli. Quello allora assolutamente sì.

IL PRESIDENTE RUBERTI PIERFRANCESCO: Grazie Ingegnere. Ci sono domande? Nessuno. Pongo in votazione l'aggiornamento PEF 2024-2025, approvazione delle tariffe TARI da applicare per l'anno 2024. Voti favorevoli? Unanimità. Voto per l'immediata eseguibilità. Voti favorevoli? Il Consiglio approva all'unanimità.

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATE le deliberazioni di Consiglio Comunale:

- n. 39 del 28/07/2023 di approvazione del Documento Unico di Programmazione (DUP) di cui all'art. 170, comma 1, D. Lgs. n. 267/2000 per il periodo 2024/2026, esecutiva;
- n. 73 del 21/12/2023 di approvazione della Nota di aggiornamento al DUP 2024/2026, esecutiva;
- n. 74 del 21/12/2023 di approvazione Bilancio di previsione 2024/2026 e relativi allegati, esecutiva;

RICHIAMATE le deliberazioni di Giunta Comunale:

- n. 3 del 11/01/2024 avente ad oggetto "Approvazione Piano Esecutivo di Gestione 2024/2026, ai sensi dell'art. 169 comma 2 del D. Lgs. 267/2000 ", esecutiva;
- n. 16 del 31/01/2024 avente ad oggetto "PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2024-2026 – APPROVAZIONE", esecutiva;

VISTA la delibera dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente, ARERA, n. 443/2019, recante "*DEFINIZIONE DEI CRITERI DI RICONOSCIMENTO DEI COSTI EFFICIENTI DI ESERCIZIO E DI INVESTIMENTO DEL SERVIZIO INTEGRATO DEI RIFIUTI, PER IL PERIODO 2018-2021*" e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO, in particolare, l'Allegato "A" di detta delibera, che riporta il metodo tariffario del servizio integrato di gestione dei servizi rifiuti 2018-2021;

VISTA la delibera di ARERA n. 444/2019, recante "*DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA NEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E ASSIMILATI*";

CONSIDERATO che a seguito della citata delibera n.443/2019 di ARERA è stato elaborato un nuovo metodo tariffario dei rifiuti (MTR), al fine di omogeneizzare la determinazione delle tariffe TARI a livello nazionale;

DATO ATTO che, con successiva deliberazione n. 363/2021, ARERA ha approvato il nuovo metodo tariffario MTR-2, per il secondo periodo regolatorio, ossia dal 2022 al 2025, apportando modifiche nell'elaborazione del PEF;

RICHIAMATA la propria deliberazione n. 23 del 27/05/2022 avente per oggetto “ADOZIONE PEF 2022-2025 E APPROVAZIONE DELLE TARIFFE TARI (ART. 1, COMMA 668, LEGGE 147/2013) DA APPLICARE PER L'ANNO 2022”

VISTA la delibera di ARERA 389/2023/R/rif, con la quale l'Autorità definiva le disposizioni sulla base delle quali aggiornare il PEF con riferimento al periodo 2024-2025, riconoscendo l'incremento inflazionistico dei costi attualizzati dall'anno 2022;

PRESO ATTO che per l'elaborazione del PEF pluriennale occorre utilizzare il tool allegato alla delibera n. 363/2021 di ARERA, come modificato dalla successiva deliberazione n. 459/2021 ed approvato con la Determina n. 2/2021 della stessa Autorità;

CONSIDERATO che, per la gestione della TARI occorre tenere presente che:

- l'applicazione del tributo deve avvenire tenendo conto di quanto disposto dalla richiamata Legge n. 147/2013 e s.m.i., nonché delle altre disposizioni normative a questa collegata,
- la redazione dell'aggiornamento del PEF per il periodo 2024-2025 deve seguire le indicazioni del citato metodo MTR-2 e quelle definite dalla delibera 389/2023/R/rif elaborato da ARERA;
- la determinazione delle tariffe, pur partendo da dati che provengono dal PEF, assume i criteri ed i parametri dettati dal D.P.R. n. 158/1999;
- i costi indicati nel PEF pluriennale consentono di determinare le tariffe TARI per l'anno 2024 come da confermare per l'anno 2025, in ragione del fatto che l'MTR-2 prevede l'aggiornamento biennale del PEF, mentre l'aggiornamento annuale deve derivare da specifiche e particolari condizioni;

VERIFICATO che il nuovo metodo MTR-2, pur avendo sue specifiche particolarità, deve essere considerato la naturale continuazione dell'MTR del primo periodo regolatorio;

ATTESO che il presupposto impositivo della TARI è il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani, escludendo però dalla tassazione le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili, non operative, e le aree comuni condominiali di cui all'articolo 1117 del codice civile che non siano detenute o occupate in via esclusiva;

EVIDENZIATO che sono soggetti passivi coloro che possiedono o detengono a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani;

EVIDENZIATO che per applicare tariffe conformi ai predetti criteri, la norma in vigore propone due modalità alternative descritte, rispettivamente, al comma 651 ed al comma 652, dell'articolo 1, della citata Legge n. 147/2013;

RILEVATO che il comma 651 prevede che la commisurazione delle tariffe avvenga nel rispetto dei criteri indicati dal D.P.R. n. 158/1999 e secondo gli usi e la tipologia delle attività svolte;

VERIFICATO che il successivo comma 652, consente al Comune, in alternativa al precedente criterio e “*nel rispetto del principio «chi inquina paga», sancito dall’articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti*” di commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti;

PRESO ATTO che in adesione al metodo alternativo suddetto, “*le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l’anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti*”.

VISTO, altresì, l’art. 57-bis, del D.L. n. 124/2019 e s.m.i. che consente ai Comuni di applicare i coefficienti della TARI, indicati nel citato D.P.R. n. 158/1999, sulla base della deroga di cui al comma 652, fino a diversa regolamentazione disposta dall’Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), ai sensi dell’articolo 1, comma 527, della legge 27 dicembre 2017, n. 205;

RILEVATO che, ai fini della semplificazione introdotta ai fini del calcolo delle tariffe TARI, è possibile adottare i coefficienti di cui alle tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b dell’allegato 1, del suddetto D.P.R. n.158/1999, con valori inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati fino al 50 per cento, ex-lege, ossia senza specifiche motivazioni;

CONSIDERATO che per la determinazione delle tariffe, le utenze sono suddivise in due macrocategorie: *utenze domestiche* ed *utenze non domestiche*;

VERIFICATO che i costi che devono trovare integrale copertura con le entrate derivanti dall’applicazione delle tariffe TARI sono stati riportati nel piano economico finanziario (P.E.F.) pluriennale 2024-2025, come previsto dal metodo MTR-2 aggiornato secondo il tool proposto da ARERA, considerando anche le ulteriori componenti che devono essere indicate a valle del PEF;

VERIFICATO che con le tariffe che vengono approvate, deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, ricomprendendo anche i costi di cui all’articolo 15, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;

ATTESO che il metodo MTR-2 non si esprime sul concreto metodo di calcolo delle tariffe cosicché, per tale aspetto, resta applicabile il D.P.R. n. 158/1999, ossia il metodo normalizzato (MNR), ancorato su coefficienti potenziali di produzione del rifiuto, da applicare in assenza di un sistema di monitoraggio realizzato sullo specifico territorio;

RILEVATO che, sulla base dei criteri previsti dal decreto suddetto, restano applicabili le seguenti modalità di attribuzione dei costi:

- suddivisione dei costi fra le utenze domestiche e non domestiche, in continuità con i criteri di cui alla normativa vigente;
- determinazione dei corrispettivi con possibilità di applicare i parametri indicati dal medesimo D.P.R. n. 158/1999;

TENUTO CONTO che le utenze domestiche sono a loro volta suddivise in 6 (sei) sottocategorie definite in base al numero dei componenti del nucleo familiare, mentre le utenze non domestiche sono suddivise a seconda che la popolazione residente sia superiore o inferiore a 5.000 abitanti, in 30 (trenta) o 21 (ventuno) categorie, così come previste dal richiamato D.P.R. n. 158/1999;

RILEVATO, pertanto, che le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal Comune, moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti, avvalendosi della possibilità di applicare le semplificazioni sopra ricordate;

RITENUTO, che anche con il MTR-2, i parametri per la determinazione della tariffa TARI rimangono la superficie di riferimento per ogni utenza e la correlata produzione media, salvo sia possibile individuare il rifiuto conferito dalle diverse utenze, secondo la modalità puntuale;

VERIFICATO, altresì, che il metodo MTR-2, come il precedente, prevede il “*limite alla crescita annuale delle entrate tariffarie*”, da determinarsi sempre con riferimento al totale delle entrate tariffarie del singolo PEF;

PRESO ATTO che gli effetti più rilevanti del nuovo metodo tariffario sono prettamente correlati alla rideterminazione dei costi efficienti che dovranno restare all'interno del suddetto limite di crescita che, per il secondo periodo regolatorio, non deve superare la misura dell'9,6%, ai sensi dell'articolo 4, del metodo MTR-2, in base al quale le entrate tariffarie determinate per ciascuna delle annualità 2022-2025 non possono eccedere quelle relative all'anno precedente, più del limite alla variazione annuale, che tiene conto, dei seguenti parametri:

- del tasso di inflazione programmata;
- del miglioramento della produttività;
- del miglioramento previsto della qualità e delle caratteristiche delle prestazioni erogate agli utenti;
- delle modifiche del perimetro gestionale, con riferimento ad aspetti tecnici e/o operativi;
- del coefficiente per recupero inflazione CRI_a

CONSIDERATO che il metodo MTR-2, consente di includere fra i parametri che portano a determinare il limite di crescita delle tariffe anche eventuali costi derivanti dall'applicazione delle nuove norme introdotte dalla riforma ambientale, operata dal D.Lgs. n. 116/2020, pur dovendo mantenere il limite dell'9,6% per il 2024 e 4,30% per il 2025;

PRESO ATTO che per la compilazione del PEF sono stati assunti dati contabili relativi al rendiconto dell'anno (a-2), ad eccezione dei costi preventivi, relativi ai costi generati dalla riforma ambientale, da costi per miglioramento qualitativo del servizio reso o per estensione del perimetro dei servizi relativi al ciclo dei rifiuti;

ATTESO che l'elaborazione del PEF deve tenere conto dei contenuti minimi dettati dall'articolo 27, del metodo MTR-2, che impongono l'applicazione di specifici criteri per la valorizzazione delle partite di costo e di ricavo, per l'imputazione di questi al singolo PEF;

CONSIDERATO anche che ARERA, al fine dell'approvazione del PEF dovrà verificare la coerenza regolatoria delle determinazioni da parte dell'Ente Territorialmente Competente (ETC) o del Comune in sua mancanza, sulla base della documentazione trasmessa;

VISTI i chiarimenti applicativi forniti da ARERA con la propria determinazione n. 02/DRIF/2020, con cui ha precisato che occorre decurtare a valle del PEF le seguenti poste:

- a) le entrate relative al contributo del MIUR, di cui all'art. 33-bis del D.L. n. 248/07,
- b) le riscossioni derivanti dall'attività di contrasto all'evasione TARI,
- c) le entrate derivanti da procedure sanzionatorie,
- d) eventuali partite stabilite dall'Ente territorialmente competente,

CONSIDERATO che dovranno essere trasmessi all’Autorità i seguenti documenti:

- a) il PEF pluriennale elaborato sulla base del Tool approvato con determina n. 1/DTAC/2023;
- b) la relazione di accompagnamento elaborata in base ai dettami dell’allegato 2 della determina 1/DTAC/2023 Arera;
- c) la dichiarazione di veridicità dei gestori ed ETC;
- d) la delibera di approvazione delle tariffe TARI da parte del Consiglio Comunale;

RIBADITO che spetta ad ARERA, il compito di approvare le predisposizioni tariffarie come deliberate dai Comuni, a seguito del PEF aggregato e validato dall’Ente Territorialmente Competente;

EVIDENZIATO che la medesima Autorità ha il potere di modificare il suddetto PEF, con particolare riferimento alla tutela degli utenti;

VERIFICATO che nelle more dell’approvazione da parte di ARERA, si applicano le decisioni assunte sia dagli Enti Territorialmente Competenti, sia dai Comuni;

CONSIDERATE le disposizioni normative intervenute in ambito ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 116/2020, che ha riformato il codice ambientale di cui al D.Lgs. n. 152/2006;

VISTO il prospetto di PEF pluriennale, allegato alla presente deliberazione, contraddistinto dalla lettera “A”, unitamente alla relazione accompagnatoria e alla relazione di validazione – lettera “A1”, quali parti integranti e sostanziali della medesima;

RITENUTO opportuno procedere con l’approvazione delle tariffe TARI da applicare per l’anno 2024, dando atto della validazione del PEF 2024-2025 che, in assenza dell’Ente Territorialmente Competente, spetta al Comune;

PRESO ATTO che il PEF relativo all’anno 2024 ammonta ad € **2.523.893,00**;

RITENUTO di attribuire i costi dettagliati come segue:

RIPARTO COSTI					
	Ripartizione utenze				
	Complessivi	DOMESTICHE		NON DOMESTICHE	
Detrazioni c. 1.4.D.n.2/DRIF/2020 variabile	226.620,00				
Detrazioni c. 1.4.D.n.2/DRIF/2020 fissa	151.150,00				
Costi variabili calcolati alle utenze	996.558,50	441.774,38	44,33%	554.784,12	55,67%
Costi variabili a misura alle utenze	370.723,50				
Costi fissi alle utenze	1.156.611,00	512.725,66	44,33%	643.885,34	55,67%
TOTALE COMPLESSIVO	2.901.663,00	954.500,04		1.198.669,46	

DATO ATTO che le tariffe TARI da applicare l’anno 2024, determinate in conformità alle disposizioni sopra descritte, risultano pari all’importo di cui all’allegato “B” della presente deliberazione;

DATO ATTO che sull’importo della TARI viene applicato il tributo provinciale per l’esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell’ambiente di cui all’art.19 del D.Lgs. n.504 del 30/12/1992, nella misura del 5% come previsto dall’art.1 comma 666, della più volte citata Legge n.147 del 27/12/2013;

PRESO ATTO del Decreto Energia e Investimenti che collega il termine dell'approvazione degli atti legati al prelievo sui rifiuti (PEF, tariffe e regolamenti) – fissato dal “DL Milleproroghe” al 30 aprile di ciascun anno – a quello del bilancio di previsione degli enti locali, quando quest'ultimo risulti prorogato ad una data successiva al 30 aprile;

RITENUTO opportuno procedere con l'approvazione delle tariffe TARI da applicare per l'anno 2024, dando atto della validazione del PEF aggiornato del periodo 2024-2025;

PRESO ATTO che la delibera che approva le tariffe sui rifiuti (TARI), dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle finanze, secondo i termini e le modalità dettate dal richiamato art. 13, comma 15-ter, del D.L. n. 201/2011, ovvero mediante inserimento sul Portale del Federalismo fiscale;

ATTESO che la trasmissione delle delibere dovrà avvenire esclusivamente mediante inserimento del testo degli stessi nell'apposita sezione del *Portale del federalismo fiscale*, per la pubblicazione nel sito informatico;

RILEVATO che per quanto non direttamente disciplinato si rinvia alla normativa vigente in materia;

RITENUTO di approvare le suddette tariffe TARI da applicare per l'anno 2022;

VISTO il D.Lgs. 18/08/2000, n. 267;

VISTO lo Statuto comunale;

ATTESO che il Responsabile del Settore Finanziario, sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000 ha espresso parere favorevole di regolarità contabile;

TUTTO ciò premesso e considerato;

CON VOTI favorevoli n. 17 (i Consiglieri Bongiovanni Filippo, Poli Marco, Abelli Martina, Seghezzi Gianpietro, Sartori Mauro, Ruberti Pierfrancesco, Adorni Roberto, Carena Pamela, Gerevini Marco, Piazza Igor, Parri Mara, Pasotto Pierluigi, Mozzi Valentina, Daina Mario, Vappina Fabrizio, Piccinelli Annamaria e Fomiatti Gabriel) **contrari n. 0 ed astenuti n. 0**, espressi per alzata di mano dal Sindaco e da 16 Consiglieri presenti e votanti;

DELIBERA

- tutto quanto esposto in premessa è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di provvedere all'adozione dell'aggiornamento del PEF con riferimento al periodo 2024-2025, corredata della Relazione di accompagnamento, della dichiarazione di veridicità rilasciata dal gestore, Casalasca Servizi e dalla relazione di validazione;
- di dare atto che il PEF 2024 ammonta ad € € 2.523.893,00 come indicato all'allegato “A”, elaborato come meglio specificato in premessa;
- di approvare le tariffe TARI per l'anno 2024, come indicate nell'allegato “B” al presente atto;
- di stabilire le scadenze per il versamento delle rate della TARI dell'anno 2024 come segue:
 - prima rata: 30 giugno 2024
 - seconda rata: 31 agosto 2024
 - terza rata: entro 28 Febbraio 2025
- di dare atto che sull'imponibile della TARI 2022 si applica il tributo provinciale per l'esercizio

delle funzioni ambientali di cui all'art. 19 del d.l. 30/12/1992, n. 504, a decorrere dal 1° gennaio 2022 nella misura fissata del 5% (salva diversa deliberazione della provincia di Cremona), e l'IVA nella misura del 10%;

- di dare atto che sul presente provvedimento sono stati espressi i pareri previsti dal D.Lgs. 267/2000, come dettagliato in premessa;
- di dare atto che la presente deliberazione sarà trasmessa al Ministero dell'Economia e delle Finanze in conformità alle disposizioni indicate in premessa nel rispetto delle tempistiche e delle modalità dettate dalla normativa vigente, con pubblicazione sul sito informatico dello Ministero medesimo.

ed infine, vista l'urgenza di provvedere in merito,

CON VOTI favorevoli n. 17 (i Consiglieri Bongiovanni Filippo, Poli Marco, Abelli Martina, Seghezzi Gianpietro, Sartori Mauro, Ruberti Pierfrancesco, Adorni Roberto, Carena Pamela, Gerevini Marco, Piazza Igor, Parri Mara, Pasotto Pierluigi, Mozzi Valentina, Daina Mario, Vappina Fabrizio, Piccinelli Annamaria e Fomiatti Gabriel) contrari n. 0 ed astenuti n. 0, espressi per alzata di mano dal Sindaco e da 16 Consiglieri presenti e votanti;

DELIBERA

- di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267.

Il presente verbale viene letto approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
Pierfrancesco Ruberti

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Sabina Candela

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).